

UNA RIFLESSIONE DELLA COMMISSIONE MISSIONARIA per l'Assemblea Diocesana

Tra gli aspetti del ministero del sacerdote che riconosciamo come più importanti e indispensabili mettiamo **la conoscenza approfondita della Bibbia e del Vangelo** e la **Celebrazione dei sacramenti**.

Allo stesso modo consideriamo fondamentale la **vocazione** e di conseguenza il **dono spirituale di se stessi alla comunità, la disponibilità e la testimonianza**.

In terzo luogo consideriamo importante la capacità di **ascoltare** la realtà intorno, cioè le **famiglie** e la **società** che formano la comunità nella quale è stato chiamato a vivere. Essere vera e propria **guida spirituale**. Tutti gli altri aspetti, che definiamo pratici, come la gestione delle strutture, devono essere affidati ai laici, possibilmente persone competenti e concrete.

Per questo ci sembra indispensabile:

- a. ripensare radicalmente la **formazione dei sacerdoti**, facendo di essi soprattutto dei **testimoni** della vocazione e della Grazia ricevuta attraverso il Sacramento, eliminando qualsiasi forma di **burocrazia**;
- b. **rimotivare** profondamente i sacerdoti che in molti casi vivono una situazione di profonda crisi di identità.

Oltre alle questioni pratiche, la ministerialità si caratterizza per la capacità di tutta la comunità di valorizzare le competenze, le capacità, i doni che i laici posseggono e possono mettere a disposizione per la crescita spirituale di tutta la comunità.

In primo luogo la **catechesi** che ricopre un ruolo delicatissimo e di primaria importanza, l'**Eucarestia**, la **Liturgia**, la **Missione**, la **Carità**.

C'è poi l'aspetto educativo/formativo: **Oratorio, Cultura, Giovani, Famiglie** (l'ordine è puramente casuale). Tutto però deve essere "avvolto", sostenuto e verificato dal costante **confronto con la Parola**. Ecco la necessità che tutte le realtà ministeriali si incontrino periodicamente riflettendo sulla Parola di Dio.

Tutto questo "movimento" è possibile solo se usciamo dal clima di **clericalismo** diffuso che domina un po' dovunque la nostra realtà ecclesiale. In genere è più facile parlare e sentir parlare di **collaborazione** (lavorare con...) che **corresponsabilità** (avere responsabilità con...). Per attuare quest'ultima è indispensabile una profonda valorizzazione dei laici che dia loro **responsabilità e potere decisionale**, che si realizzino attraverso la **progettualità** e il **fare comunità**.

Significa in altre parole che sacerdoti, diaconi e laici dialogano alla pari e solo in questo modo collaborano realmente.

Anche la coppia, e più in generale la famiglia, in virtù del Sacramento che la unisce, è una realtà privilegiata perché rappresenta una piccola comunità e gli sposi, inviati a due a due, rappresentano la prima missione degli apostoli.

L'impegno dei laici può essere sostenuto da corsi di formazione, pensati in funzione delle specifiche ministerialità, e pensati dall'ISSR S. Agostino.

Anche esperienze missionarie o particolarmente interessanti e formative possono aiutare.

E da ultimo non possono mancare gli incontri diocesani delle figure ministeriali, così da potersi confrontare con regolarità.

I segni e le espressioni più significative già esistenti di una vera comunione ecclesiale ed evangelica sono:

- Le occasioni di partecipazione ad **attività diocesane**;
- La capacità di **ascolto** dentro e fuori la comunità;

- La collaborazione e l'integrazione tra le varie attività fino a divenire veri e propri **progetti**;
- Le opportunità, ancora rare oggi, di **fare rete**.

Purtroppo la qualità delle relazioni all'interno delle nostre comunità è scarsa. C'è in genere **poco ascolto**, soprattutto da parte di parecchi sacerdoti.

Le strutture migliori sono quelle che tendono a coinvolgere le persone, dove tutti si sentono protagonisti, dove diocesi e comunità lavorano insieme. È il caso della Caritas, del Centro Missionario e dell'esperienza estiva del Grest.

Comunione insufficiente, conflitti e chiusure sono tipici di una realtà improntata al **clericalismo**, con scarsa considerazione dei laici, dove manca la partecipazione, le decisioni vengono prese dall'alto e tutto viene fatto e rifatto secondo la regola del "**si è sempre fatto così...**"

Per superare questo schema è indispensabile rompere questo schema ormai superato e improduttivo. Solo se Uffici, Commissioni, UP/Parrocchie si sentiranno partecipi di un **unico progetto**, dove ciascuno fa la sua parte, mettendosi in **ascolto degli altri** e lavorando in **spirito di servizio** reciproco, sarà possibile aprire un nuovo cammino di comunione.

Commissione Missionaria